Anno I. TORINO Giovedì 31 OTTOBRE 1867 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma		28	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 31 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La notizia giunta ieri a **Torino** che, sbarcate le truppe francesi a Civitavecchia, le italiane avessero immediatamente passato il confine, aveva calmata l'effervescenza degli spiriti e rallegrato alquanto gli animi oppressi. Bensì non potevasi a meno che serbare una necessaria diffidenza dell'obbiettivo (per parlare come il manifesto reale) che il nostro Governo si propone con questa mossa, vedendo che ad eseguire cotal fatto importante rimane tuttavia il Ministero preseduto da un uomo, che se ha un significato politico, è quello della riazione.

Però la circostanza che il re medesimo aveva mandato direttamente il telegramma annunziatore di questo fatto al sindaco, senza intromissione di Ministri, faceva sperare che il partito da questi rappresentato fosse messo in disparte e che ad attuare la politica nuovamente nazionale, di cui si prendeva per primo atto questa risoluzione, sarebbero chiamati altri uomini, il cui nome a quella politica meglio corrispondesse. Si ricordò dai Torinesi il solenne impegno del re, di volere tutto adoprarsi al compimento della unità italiana, e si disse che le generose aspirazioni del soldato di S. Martino e di Palestro avevano respinte le tergiversanti ed infauste insinuazioni del negoziatore della Convenzione di settembre.

Noi amiamo tuttavia rimanere in questa speranza; ma finora nulla è venuto a confermarla, ed anzi le parole con cui la *Gazz. Uff.* annunzia il fatto medesimo del passaggio delle nostre truppe sembrano intese in modo apposito per scemarcela affatto e per isminuirne il buon effetto della primitiva notizia. Secondo la *Gazzetta Ufficiale*, le truppe italiane non avrebbero passati i confini che per occupare *alcuni punti* del territorio pontificio. Questo modo rimesso di esprimersi ha troppo le sembianze di voler significare quella certa occupazione mista degli Stati pontificii, di cui si discorse, da cui non si sa vedere esito favorevole alle nostre legittime pretese; e pare anzi escludere del tutto l'entrata in Roma della bandiera dell'unità italiana.

Da **Roma** non ci giungono più notizie precise. Il *Giornale ufficiale* pontificio da parecchi giorni ci manca; quello che però si sa, è che le truppe pontificie si concentrano su Roma abbandonando il resto del territorio per opporsi con forze preponderanti a Garibaldi. Le altre città dello Stato, il potere temporale conta per tenerle a freno sulle arrivate armi francesi.

A **Milano** ieri ebbe luogo un'imponente dimostrazione, quantunque l'autorità politica avesse fatto di tutto per impedirla. Ecco la narrazione che ne fa la *Gazzetta di Milano*:

« Benchè le autorità avessero per quanto era da loro impedito che ogni dimostrazione avesse luogo, proibendo l'affissione degli avvisi della Commissione, sicchè solo appunto alle 7 ore quando uscirono i fogli della sera la popolazione conobbe l'invito della Commissione di seguirla a quell'ora stessa a presentare al prefetto l'indirizzo pubblicato da quei giornali, la dimostrazione ebbe luogo in modo imponente, e fu tanto più significante quanto che può dirsi che fu improvvisa e determinata come si determina una scarica elettrica, quando l'aria è piena di quel terribile fluido.

« La Commissione, fedele alla sua parola, si trovò alle 7 ore precise sulla gradinata del Duomo. Colà l'avv. Cavalori, presidente dell'Associazione politica, e il deputato Mussi rivolsero brevi parole alla moltitudine che in un istante si raccolse intorno e raccomandato la calma, l'ordine, il silenzio, si avviarono immediatamente alla testa della colonna alla prefettura.

« In onta al divieto di acclamare, prorruppero evviva all'esercito, a Garibaldi, grida di Roma, l'inno di Garibaldi fu intuonato da tutta la colonna, ma quando si fu in vista della prefettura, il silenzio si fece come per incanto e in silenzio si procedette fin a cinquanta passi dalla porta d'ingresso del palazzo. I membri della Commissione rivolsero di nuovo le stesse raccomandazioni al popolo e si recarono tosto dal prefetto.

« La folla intanto si ingrossava continuamente. A breve intervallo di pochi minuti una seconda, una terza colonna infinita di popolo giungevano nel massimo ordine a riunirsi alla prima, empiendo tutta la via e le vie laterali dal bastione sino al ponte.

« La Commissione fu ricevuta dal Prefetto nel modo più cortese; e ci riserbiamo a dar domani la relazione che farà di questa accoglienza l'istessa Commissione.

« I membri della comitiva si presentarono quindi al pubblico per riferire d'aver adempiuto al proprio mandato, e la moltitudine allora usci a gridare che voleva udir dalla bocca del Prefetto le stesse assicurazioni state da lui date alla Commissione.

« I membri della Commissione si portarono allora sul balcone, arringarono di nuovo, e dopo una mezz'ora riuscirono a far sciogliere la moltitudine che, paga d'aver espresso i suoi voti e promettendo di ritornare se questi non fossero stati esauditi, si dileguò pel corso Vittorio Emanuele e la piazza del Duomo, senza che si avesse a lamentare il minimo disordine.

« Le autorità si condussero nel modo più lodevole non avendo fatto mostra di alcuna forza, il che valse assai a mantenere la dimostrazione nei limiti ch'essa si era prefissi.

« Il commissario governativo che or regge il nostro municipio aveva, nelle ore pomeridiane, fatto affiggere un avviso in cui affidava il mantenimento dell'ordine alla Guardia nazionale, la quale non vi fu alcun bisogno di adoperare. »

A **Padova** la Società promotrice presentò al prefetto, al 27, il seguente indirizzo:

« Sire!

« Un solo voto, il voto unanime del Parlamento, della nazione, del suo re non è per anco compiuto.

« *Roma capitale d'Italia* non è nostra ed esser lo dee e tosto. — È un compito tutto affidato alla *vostra spada, alla vostra lealtà*.

« Nè vi arresti, magnanimo sire, la stolta minaccia d'intervento straniero. — Stretti in un solo patto, tutti i figli d'Italia, se il padre loro li guidi, saranno a voi d'intorno risoluti a ributtare coll'oro e col sangue al dal versante delle Alpi che dagli approdi del duplice mare l'ossa audacia delle falangi del secondo Brenno.

« A voi tocca strappare in Campidoglio la croce che il re pontefice rese ludibrio delle genti per ripiantarvi quella del vero Cristo coll'intemerato e glorioso vessillo di Savoia. »

Proseguono con buon successo le vendite dei beni ecclesiastici. La *Gazzetta di Ancona* ci dà dei ragguagli su quelle della sua provincia. I lotti erano 27, rimasero invenduti 12, e 15 deliberati.

Il numero dei concorrenti fu ragguardevole, e lo dimostra il risultato della vendita, mentre i 15 lotti alienati avevano un valore peritale di L. 130,124 19, ed il loro prezzo ascese a L. 161,542 38.

Degli altri incanti disposti da quella direzione compartimentale del Demanio, si conosce per ora l'esito di quelli tenuti in **Ascoli**, ove di 13 lotti posti in vendita ne furono alienati 11 con un aumento di L. 17,854 sopra la stima, e quello dell'asta tenutasi in **Macerata** il quale è il più splendido pei risultati, mentre di 26 lotti ne furono alienati 15, i quali avevano un valore peritale di L. 98,342 47, e furono aggiudicati pel prezzo di L. 146,767 ossia con un aumento di L. 48,424 53 sopra il complessivo valore peritale.

La *Nazione* ci dà i risultamenti seguenti circa la vendita di trentadue lotti di beni ecclesiastici avvenuta in Pisa col mezzo del pubblico incanto e sotto la presidenza del R. Procuratore:

Prezzo d'asta	L. 383,279
Aumento ottenuto	» 203,943 73

Come scorgesi facilmente, l'esito fu brillantissimo, e l'ordine più perfetto non cessava un istante di regnarvi.

Firenze, 29. — Sappiamo che l'on. Borromeo, già segretario generale dell'interno ai tempi del Minghetti, è stato invitato ad assumere il segretariato generale presso il Gualterio.

Il sig. Silvagni, già collaboratore nel Gabinetto del Gualterio a Napoli, verrebbe assunto come capo del personale al Ministero dell'interno. (*Diritto*).

— Si parla dell'on. Ferrara al Ministero delle finanze, dove ha già fatto la prova che tutti sanno.

Crediamo poco fondata la notizia, benchè le opinioni religiose del candidato la rendano credibilissima trattandosi di un Ministero Menabrea. (*Id.*).

Siamo in grado di pubblicare il seguente stato delle forze militari che si trovarono al confine pontificio.

Orbetello. *Brigata Bottacco.*
1 battaglione del 36.
2 battaglioni del 35.
3 battaglioni del 19.
3 battaglioni bersaglieri 16, 39, 41.
2 squadroni Genova cavalleria.
1 batteria d'artiglieria.
(8 *battaglioni*, 2 *squadroni*, 1 *batteria*).

Radicofani. *Colonna Ratti.*
1 e 21 battaglioni Bersaglieri.
4 squadroni Cavalleggieri di Monferrato.
(2 *battaglioni*, 4 *squadroni*).

Poggio Mirteto. *Brigata Scaletta.*
6 battaglioni Granatieri di Toscana.
3 battaglioni 45.
2 battaglioni Bersaglieri 3 e 11.
4 squadroni Savoia cavalleria.
2 batterie, 1 compagnia Genio.
(11 *battaglioni*, 4 *squadroni*, 2 *batterie*).

Terni. *Brigata Tarditi.*
6 battaglioni del 27 e 28.
1 battaglione del 52.
2 battaglioni Bersaglieri.
2 squadroni Savoia cavalleria.
2 squadroni Genova cavalleria.
2 batterie.
1 compagnia Genio.
(9 *battaglioni*, 4 *squadroni*, 2 *batterie*).

Roccarasa. *Brigata Escoffier.*
6 battaglioni del 13 e 44.
9 e 12 battaglioni Bersaglieri.
(8 *battaglioni*).

Isoletta, *Brigata Lombardini.*
3 battaglioni del 28.
2 battaglioni del 27.
1 battaglione del 61.
1 battaglione del 72.
2 battaglioni Bersaglieri 26, 44.
1 batteria.
4 squadroni Novara cavalleria.
1 compagnia del Genio.
(9 *battaglioni*, 1 *batteria*, 4 *squadroni*).

Fondi. *Colonna Negri.*
1 battaglione del 61.
1 battaglione del 62.
1 battaglione Bersaglieri 22.
1 squadrone Novara cavalleria.
(3 *battaglioni*, 1 *squadrone*).

Totale truppe alla frontiera che erano pronte ad entrare

50 battaglioni.
6 batterie.
19 squadroni.
3 compagnie Genio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 6 ottobre, a tenore del quale il comune di Neviano degli Arduini costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Langhirano, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. **Un regio decreto** del 6 ottobre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Oderzo-Motta, provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Un regio decreto**, del 10 ottobre, a tenore del quale il comune di Lentiai costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre, n. 445, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

4. **Un regio decreto** del 10 ottobre, a tenore del quale i comuni di Calice Ligure e di Rialto costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Albenga, n. 188, la quale avrà sede in Calice Ligure.

5. **Un regio decreto** del 22 settembre, con il quale la Società in accomandita per azioni nominative, avente a scopo la rivendita delle vettovaglie ai componenti l'associazione compartecipi degli utili sociali e agli estranei, costituitasi in Firenze per atto privato del 13 dicembre 1866, sotto il titolo di *Lega economica alimentaria*, della quale è institutore il signor Fedele Bertolini, secondo il contratto del 4 luglio 1867, rogato Golini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto privato, con le modificazioni prescritte dal decreto stesso.

6. **La notizia** che S. M. il Re in udienza del 27 ultimo scorso si è degnata di nominare soprintendente generale della Lista civile, e reggente il Ministero della R. casa il comm. avv. Giovanni Visone, già segretario generale della R. casa e deputato al Parlamento nazionale.

7. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Un buon esempio. — Sappiamo che l'avv. Spantigati, chiamato dalla cessata Amministrazione ad insegnare nella Scuola superiore di guerra il diritto costituzionale ed internazionale, ha rassegnato le sue dimissioni al Ministro della guerra, dichiarandogli per lettera che, dopo gli ultimi avvenimenti, le sue convinzioni non gli permettevano di dare al suo insegnamento un indirizzo conforme alle viste del Governo.

In un libero paese, la libera stampa registra con orgoglio questo nobile esempio; all'avvocato Spantigati colla testimonianza di un dovere adempiuto, non potrà mancare il plauso dei suoi concittadini.

Biblioteca della R. Università. — Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

Mi favorisca, in cortesia, un cantuccio del suo giornale, per allogarvi quattro parole in lode della biblioteca della nostra Università. Colle ampliazioni e cogli abbellimenti che vi si stanno compiendo essa si è omai lasciato addietro tutte le altre d'Italia; e sì che io mi credo d'averne

---

(71) (V. n° 257)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XX — (*Seguito*).

Zoe sollevò vivamente la testa e guardò entro gli occhi il suo compagno — il suo complice.

— Un nome! Diss'ella. Il mio?... Che cosa vuoi tu fare del mio nome?

Gian-Luigi atteggiò le labbra ad un diabolico sogghigno.

— Non è il tuo: rispose. Hai tu un nome, povera creatura che appartieni al par di me alla schiera dei derelitti?... Il tuo è un nome d'accatto, simile a quello che si dà al cane od al cavallo dal padrone che l'ha comperato, e cui domani il capriccio d'un altro padrone può cambiare.... Io intendo un vero nome, reale, autorevole, cui la sciocchezza comune è usa di rispettare, con cui si possono coprire onte, vizi e magagne maggiori di quelli a cagion de'quali affettano i sedicenti onesti del mondo di avere a schifo la povera plebe.

— Qual nome? Domandò con sollecita curiosità la cortigiana.

— Quello della contessa di Staffarda.

La *Leggera* mandò un'esclamazione e stette lì mirando intentivamente nel volto Gian-Luigi. Questi trasse da un portafogli un quadrilatero oblungo di carta e mettendolo spiegato innanzi alla donna, soggiunse accennando col dito l'angolo a destra del foglio:

— Qui scriverai queste parole: Candida Langosco contessa di Staffarda, nata La Cappa.

Zoe appoggiò i due gomiti al tavolino che aveva dinanzi, e sostenendo alle mani il suo mento, disse con voce quasi sommessa e lentamente pronunziando:

— Questo pezzo di carta ha da servire per una cambiale?

— Per un *pagherò* che devo dare a *Macobaro*.

— E la firma della contessa?...

— Deve starci a rincalzo della mia.

— Perchè non l'hai domandata alla contessa medesima?

— Perchè il suo concorso l'ho già ottenuto in altro modo, e conosco il proverbio che troppo tirando si strappa.

— Ma io non ho la scrittura uguale a quella della contessa.

— Tu hai una calligrafia che molto facilmente può imitare quella di qualsiasi altra donna; e tanto più la scrittura della contessa. Ti osservavo poc'anzi appunto mentre scrivevi e mi son venuto confermando appieno in quella opinione che avevo venendo qui, che cioè tu valessi a rendermi molto bene questo servizio.

— Ancora, per imitare quel modo di scrivere, converrebbe avessi sotto gli occhi un esemplare...

— L'ho recato. Eccoti, le lettere della contessa.

E trasse fuor di tasca l'involto che aveva preso nel segreto cassettino del suo stipo.

La *Leggera* afferrò avidamente quel pacco, lo sciolse e, presa a caso una lettera, si diede a leggerla con un impertinente sorriso sulle labbra.

Povera Candida! Se essa avesse saputo mai in quel momento che le segrete espansioni dell'amor suo confidate in una carta che avrebbe dovuto esser sacra al suo indegno amante, che le più calde manifestazioni della sua sciagurata passione, erano abbandonate in preda allo scherno profanatore d'una cortigiana!

— Anzi, continuava quello sciagurato giovane in cui le sfrenate passioni avevano oramai cancellata ogni delicatezza del senso morale, queste lettere fo conto di lasciarle in deposito presso di te. Possono avvenire molte circostanze in cui elleno diventino un'arma atta a salvarmi da qualche precipizio, entro il quale mi capiti di cadere, e da cui essendo io posto nell'impossibilità di servirmi, tu dovresti valerti a mio vantaggio..... In altro momento ti spiegherò più particolarmente la cosa..... Ora veniamo a quel che più preme..... Questa tua firma mi deve ottenere cinquanta mila lire.

Zoe lasciò andare di mano la lettera della contessa e riprendendo quella mossa che aveva poco anzi, tornando a fissare il suo acuto nel cupo sguardo di Gian-Luigi, disse, pesando bene sulle parole:

— Ma questo è un *falso* che mi domandi?

Il *medichino* crollò impazientemente le spalle:

a quest'ora visitate le più famose. I nostri Torinesi in generale non ne conoscono che le due vaste sale destinate al pubblico, le quali sono pure la gran bella cosa; ma i più ignorano ancora di quanto spazio e di quanta magnificenza sia da poco in qua venuta crescendo al piano superiore. Visitino anche questa parte, e si convinceranno di leggieri che la nostra città possiede in essa qualche cosa di veramente monumentale e da tenersene assai anche la metropoli di qualsivoglia grande nazione.

E se non fosse che la S. V. l'ha visitata certamente assai prima di me, le direi: rubi qualche istante alle sue occupazioni per darvi un'occhiata e si persuaderà certamente di due cose, l'una, che io non ho torto a segnalare questo come un ornamento singolarissimo della nostra Torino, l'altra che nel prefetto della nostra biblioteca, il comm. Gorresio, la cortesia va di pari passo colla dottrina.

Torino, 29 ottobre 1867.

(Segue la firma).

** **Cavallerizza Ponzio-Vaglia**. — A partire dal 1° novembre avrà principio un nuovo corso regolare di equitazione sotto la direzione del rinomato cavallerizzo signor Luigi Roos. Il medesimo s'incarica pure dell'addestramento dei cavalli e polledri, e farà ogni suo possibile per utilizzare la sua lunga esperienza nella difficile arte equestre, a vantaggio di tutti quelli che vorranno approfittarne.

** **Giornali sequestrati**. — Il n. 74 del *Courè d'Turin* è stato sequestrato d'ordine del fisco per un articolo che terminava con: *Viva Garibaldi! Viva Roma capitale d'Italia!*

** **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Finale primo nell'opera *Il profeta* del maestro Meyerbeer.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 ottobre 1867.

Busso Margherita, nata Oberto, d'anni 76, di Moncalieri — Vittone Pasquale, id. 59, di Casalborgone — Campana Apollonia, nata Canonico, id. 47, di Torino, benestante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 29 alle 4 pomeridiane del 30 ottobre 1867:

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimute dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	742,2	5,1	5,1	82	120	quasi sereno
9 a.	742,3	6,4	5,5	76	115	sereno
12	741,7	11,2	5,7	58	230	sereno
3 p.	740,7	13,7	3,8	49	220	nuvolo sereno
6 p.	740,4	11,1	6,2	63	150	sereno
9 p.	741,3	8,7	5,3	62	155	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 4,9; massima 13,7
Pioggia mill. 0,0

VARIETA'

AGRICOLTURA.

Osservazioni intorno agli esperimenti comparativi di concimi pubblicati nel num. 220 della Gazzetta Piemontese.

Ci scrivono e noi di buon grado pubblichiamo le considerazioni che seguono:

Occupandomi alquanto d'agricoltura non ommisi di leggere sebbene in ritardo l'articolo sottoscritto G. Garnerone, rapportato nel num. 220 di questo giornale, in cui sotto la rubrica *Varietà* si espongono alcuni risultati ottenuti mediante l'uso d'un ingrasso fabbricato in Torino dal sig. Luigi Fino, e denominato guano indigeno.

Con tre quintali d'esso guano indigeno si sarebbero, dice l'articolo, ottenuti da un ettaro di terreno ettolitri 28 di frumento (emine 16 per giornata) e con 5 quintali ettolitri 33 (emine 58 per giornata), reddito superiore a quello ottenuto in terreno di pari condizione con quintali 3 di guano del Perù, e con 10,000 chilogrammi di letame cavallino, quale ultimo non produsse che 27 ettolitri per ettaro corrispondenti ad emine 55 per giornata.

Il prodotto attribuito al guano indigeno del sig. Fino è talmente rimarchevole che molti coltivatori allettati dalla lettura dell'articolo non lascieranno dal farne acquisto procurando al sig. Fino uno smercio copioso. Ned è che io voglia da ciò dissuadere e che intenda menomare i meriti di tale ingrasso che io non conosco. Ma mi pare conveniente di porre in avvertenza li coltivatori, con prevenirli del funesto inganno in cui cadrebbero se attribuissero all'ingrasso Fino tutto il prodotto del frumento come sovra ricavato dal terreno con esso letamato, e se credesse potere così ogni utente da uguale quantità d'ingrasso ragionevolmente ripromettersi un consimile risultato.

Un raccolto di 28 ettolitri, ossia, in termini comuni, di 120 emine di frumento esporta dal terreno chilogr. 55 92 d'azoto, ed il terreno di regola non rimettendo a favore del frumento oltre li due quinti ossia il 40 0/0 dell'azoto che contiene, ne viene che l'ettaro il quale produsse le 120 emine di frumento doveva necessariamente contenere il totale di chilo 139 80 d'azoto.

Quindi perchè all'ingrasso Fino possa attribuirsi il merito delle 120 emine di frumento conviene che li 3 quintali di esso ingrasso abbiano potuto contenere e somministrare all'ettaro di terreno seminato a frumento li preaccennati 139 80 chilo d'azoto, od almeno li chilo 55 92 dal raccolto di frumento appropriati.

Ma li 3 quintali dell'ingrasso Fino possono essi supporsi talmente ricchi da aver potuto apportare al terreno sì eminente grado di fertilità? Ciò non pare credibile. Quindi è che l'ingrasso Fino avrà bensì in proporzione del suo valore fertilizzante contribuito alla produzione delle 120 emine, ma queste non possono a meno di essere dovute ed in molta parte al precedente buono stato di letamazione e fertilità in cui già si trovava il terreno.

E questa precedente fertilità del terreno, sempre di molto rilievo in se stessa, era pure la miglior guida che avrebbe potuto aversi nella valutazione pratica dell'ingrasso Fino, dimodochè anzichè obbliarla avrebbe dovuto venire accennata, anzi valutata nella sua più verace misura. E questa misura non era disagevole rinvenirsi, se alli seguiti comparativi esperimenti si fosse aggiunto quello della coltivazione di un tratto di terreno senza nuovo ingrasso, in quale caso comparando il prodotto di questo col terreno ingrassato dal guano indigeno si avrebbe ottenuto nella differenza la prova della costui bontà fecondatrice. Ma difettando questa prova di paragone, e tacendosi d'altra parte i componenti e la dosatura dell'ingrasso Fino, tutti gli altri dati esposti nell'articolo predetto sono troppo vaghi ed incompleti per trarne un'utile e meritevole conclusione (*).

(*) Avendo cercato di ricavare secondo i dettami dell'arte la dosatura della vecchia fertilità del suolo, portai l'esame sulle due prese di terreno letamate l'una con tre quintali di guano del Perù, e l'altra con 10,000 chilo di letame cavallino, basando l'investigazione sui frutti raccolti ed ingrasso somministrato, ed eccone i risultati:

La prima presa per poter dare la rendita di 25 ettolitri di frumento doveva contenere la somma di chilo 125, 80 d'azoto, da cui dedotti chilo 30 presumibilmente somministrati dai tre quintali di guano del Perù, restano chilo 95, 80 d'azoto del vecchio ingrasso. — La seconda presa ugualmente per dare li 27 ettolitri di frumento doveva contenere il fondo di chilo 136, 30 di azoto. Ma togliendovi chilo 80 apportati dai mille miria di letame cavallino, non restano attribuibili alla precedente fertilità che chilo 56, 30.

La discrepanza di questi risultati circa la vecchia fertilità del suolo anzichè apportare luce efficace genera confusione lasciando supporre che i varii appezzamenti non fossero in identiche condizioni.

Ieri nel pomeriggio il sindaco di Torino pubblicava il seguente manifesto:

Il Sindaco compie ad un ben grato officio notificando a' suoi concittadini il seguente dispaccio telegrafico ricevuto direttamente da S. M.:

Truppe francesi sbarcate a Civitavecchia. Le truppe italiane passarono **subito** la frontiera.

Comunichi pure.

VITTORIO EMANUELE.

Rientri la popolazione nella consueta sua calma; si confermi la fiducia nel Governo del Re, e rinasca la speranza di lieti giorni per la Nazione.

Torino, dal palazzo municipale, addì 30 ottobre 1867.

GALVAGNO.

Ci scrivono:

Firenze, 29 ottobre.

« Vi trasmetto le voci che corrono oggi in città.

« Secondo taluni, il signor De Moustier avrebbe reso avvertito il nostro Governo che in vista degli avvenimenti che succedono in Roma, e del progredire del generale Garibaldi, la Francia avrebbe in giornata fatto sbarcare una quantità di forze per prendere posizione sopra diversi punti del territorio pontificio, in conseguenza del che, da parte del nostro Governo si sarebbe ordinato al generale Ricotti di avanzarsi col suo Corpo dalla parte di Corese.

« Secondo altri invece, le cose troverebbersi ancora allo stesso punto di ieri, e la flotta francese avrebbe posto l'àncora nelle acque di Piombino.

« Si vive nell'incertezza. Nessun dispaccio giunge, o a dire meglio viene pubblicato. La città nella sua taciturnità esprime l'interna commozione. I carabinieri e le guardie di polizia li incontrate ad ogni punto. Tutto accenna che esiste un malcontento. »

La *Riforma* pubblica le seguenti comunicazioni intorno al fatto di Monterotondo:

Monterotondo, 26 ottobre 1867.

Al generale Fabrizi.

Mio generale,

Questa mattina all'alba si riprese l'attacco al castello, serrandolo di barricate e offendendolo da tutte le finestre delle case finitime e minacciando anche d'incendio.

Alle 11 alzarono bandiera bianca e si arresero. Ebbimo anche i due cannoni con munizioni. Presto muoveremo su Roma.

STEFANO CANZIO.

Monterotondo, 26 ottobre 1867.
ore 1 antim.

Caro Fabrizi,

L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari.

In tutte le campagne in cui ebbi l'onore di comandarli, certamente non li vidi giammai sì travagliati dai disagi, dalla nudità e dalla fame.

Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compito in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo padroni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati zuavi, antiboini e svizzeri.

Abbiamo in mano molti trofei della vittoria, cavalli, armi e prigionieri.

G. GARIBALDI.

Da un bollettino del Comitato centrale, pubblicato nella *Riforma* togliamo quanto segue:

Le notizie del campo sono favorevoli. Il castello di Monterotondo, che dopo la vittoria del 25 era rimasto in mano del presidio, capitolò rendendosi al maggiore Canzio, lasciando in sua mano molti prigionieri, due pezzi di artiglieria e munizioni. Tutto ciò si eseguiva mentre le forze garibaldine procedevano occupando le posizioni di Fornonuovo.

Nell'interno della città la ripresa del moto è preconizzata dalla situazione concitata, ardente della popolazione. L'episodio glorioso del lanificio in Trastevere non è fatto isolato. Non passa giorno, non passa ora che la protesta armata del popolo non faccia atto di guerra.

Viterbo è acquistata all'Italia: il Governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele vi è proclamato.

Il fatto dell'entrata delle truppe nel Pontificio prova che i garibaldini fecero grandi progressi e sono prossimi a dare l'ultimo colpo al potere temporale.

Il *Diritto* assicura che Garibaldi è già arrivato a Monte Mario, il quale è un colle dominante Roma.

Il *Diritto* asserisce che oggi La Marmora era ancora a Firenze; cade quindi la notizia dell'*Opinione* di ieri, che fosse partito per Parigi con un'importante missione.

ESTERO

Rivista.

I corrispondenti del partito dei boiardi, scrivono da Bucarest al *Siècle*, non rifinano di asserire che il principe Carlo di **Rumania** fece fiasco, che non è sostenuto nè dalla nazione, nè dall'esercito. Due recenti fatti tuttavia provano che invece esso riesce sempre più accetto alla popolazione e che questa gli sa grado per aver egli saputo tenere una condotta da principe veramente nazionale. La truppa, esercitata da istruttori francesi dà opera a costrurre delle fortificazioni di campagna nelle pianure del Danubio. È un campo di esercizi militari. Il principe Carlo vi assistè, accampato coi soldati, i quali non restarono di acclamare al Sovrano e non lasciarono passar occasione di manifestare la loro devozione per l'eletto della nazione.

Il principe pronunziò un discorso nella distribuzione delle bandiere alla milizia nazionale; eccolo:

« Cittadini guardie nazionali. Per voi, come per me, questo giorno è veramente festivo. Provo una viva soddisfazione nell'essere il primo sovrano a cui sia serbato il favore di distribuire dei vessilli alla guardia nazionale rumana. Questo sacro simbolo, che ha per motto *la patria e il mio diritto*, vi rammenterà sempre il dovere di mantenere i diritti acquistati.

« Sono fermamente convinto che voi vi dimostrerete degni della fiducia che la patria ripone in voi e che difenderete questo deposito in ogni congiuntura col coraggio e la perseveranza tradizionali della Rumania. Il paese vede in voi, cittadini guardie nazionali, i caldi difensori dell'ordine pubblico e del trono.

« Riunitevi intorno a me e confidate nel mio amore e nella mia sollecitudine, come io confido nella vostra devozione. Così circondato, sostenuto da voi e dai vostri fratelli dell'esercito, il mio trono sarà ciò che voi, innalzandolo, volevate che fosse: la grandezza e la forza nazionale. Viva la Rumania, viva la Guardia nazionale. »

Questo discorso fu accolto coi più vivi applausi e l'entusiasmo era universale. Non vuolsi quindi tener conto delle corrispondenze dei boiardi, partito che non rifugge nè dalle cabale, nè dalle calunnie per riprendere il maneggio degli affari. Le arti di questo partito nulla possono in Rumania, ma esercitano all'estero una sinistra influenza, anche presso i Governi che hanno il più grande interesse ad essere bene informati.

Scrivono da **Dublino** al *Morning Post*, che la Commissione pronunziò che si mettessero in istato d'accusa per reato di fellonia parecchi prigioni feniani, fra cui il generale italiano Fariola, il generale Halpin ed il colonnello Warren. Il *Globe* dice che si prendono sempre precauzioni contro le sorprese dei feniani. Sono giunti a Manchester, provenienti dal campo di Aldershot, 700 uomini e ufficiali del 72 reggimento di *highlander*.

Secondo le più recenti notizie, la prima parte della spedizione inglese sarà in **Abissinia** intorno al 2 di dicembre e il resto un mese dopo. Un redattore della *Quarterly review*, che sembra avere qualche informazione ufficiale, crede che Amfilia sarà il porto d'imbarco e che comincieranno le operazioni serie da Sokota.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera in Torino la dimostrazione che ebbe luogo fu più numerosa e tumultuosa che non fossero state le precedenti.

Recatosi nella piazza del Palazzo di Città, volle che il Sindaco venisse a parlare al pubblico; fu annunziato che il Sindaco non c'era: allora il popolo tentò penetrare nel cortile del palazzo: ma la Guar-

— Ebbene sì: diss'egli con ruvido accento: è un *falso*..... Hai tu paura?

La cortigiana stette immobile e silenziosa, guardando fisso il giovane nella stessa maniera.

— Ne prendo io tutto il carico: soggiunse Gian-Luigi. Se anco la cosa venisse scoperta, chi mai giungerebbe a por sospettare che tu sei stata a scrivere quel nome? Io ti giuro che non parlerò.

Zoe non disse motto, ma staccò dal manto, cui sosteneva con ambe le mani, la destra, e presa la penna intinta d'inchiostro, sopra un foglio di carta, che aveva vicino, si pose sbadatamente a tracciar dei caratteri, come fa chi prova una penna prima di accingersi a scrivere.

CAPITOLO XXI.

Il signor Nariccia quella mattina si sentiva male per davvero. Partitosi da lui Gian-Luigi, conchiuso l'altro contratto per cui era venuto il gioielliere X, rimasto solo, l'usuraio aveva proprio capito che il *medichino* gli aveva parlato da maledetto senno, e che la sua salute era, se non già colpita, seriamente minacciata da un grave malore. Volle riconfortarsi l'animo di quel modo con cui soleva esiandìo rallegrarsi il cuore il vecchio Arom, come sogliono fare tutti questi avidamente cupidi dell'oro, posseduti dall'accanita ed implacabile ed insaziabile passione dell'avarizia: nel riporre entro il suo forziere i diamanti recatigli da Gian-Luigi e i gioielli del signor X, dopo essersi chiuso ben bene a chiave nella sua camera, si compiacque a vagheggiare i mucchi d'oro lucente monetato che dormiva serrato in sacchetti a tiro della sua mano.

Un sorriso di trionfante soddisfazione veniva alle labbra anche a lui, nel rivedere e ricorrere le sue ricchezze; ma tratto tratto una stretta del malanno che si veniva preparando nel suo organismo lo faceva star lì, gli mandava una rapida vicenda di caldo e di gelo per tutto il corpo, gl'impediva il rifiato e gli copriva d'una pallidezza cadaverica le guancie. E' si appoggiava con una mano allo scrigno aperto, coll'altra si premeva il cuore che o sospendeva o raddoppiava il battito, e lasciava svanire la vampa non senza un vivo sgomento nell'animo pauroso e codardo.

— Davvero che ci ho qualche cosa che non ho avuto mai: diceva egli a sè stesso. Il dottor Quercia ha ragione, e farei molto bene a dargli retta.... Salassi e sanguette no: codesto costa subito un occhio della testa; ci vogliono chirurgo, flebotomo e che so io..... E poi quanto tempo mi ruba, condannandomi ad ammuffire in letto! No, no, non se ne fa nulla; ma quella medicina che mi ha scritto il dottore?.... Se non costasse di molto.... Potrei provarla; tanto più che la non mi toglie ai miei affari; ma quei maledetti speziali fanno pagare così caro le loro droghe!.... E poi; che abbia proprio da diventare malato, io che sono sempre stato bene?.... Non mi sento più così forte e robusto come un tempo, è naturale; ma sono ancora in buona età; vivo parcamente, non ho vizi di sorta: e perchè avrei da ammalarmi?

Parve restar persuaso da queste buone ragioni che una malattia per lui era impossibile; e si mise con più alacrità a maneggiare il suo denaro.

— Quest'anno i miei guadagni furono ancora maggiori degli anni scorsi, ma non sono tuttavia quello che possono essere, quello che vorrei... Ho camminato bene, sono giunto ad un bel risollevamento, gli è vero: quando penso che sono venuto a Torino, or sono trent'anni, misero, scalzo, con trenta soldi in saccoccia, sapendo appena leggere, scrivere e far di conti, ed ora!....

Diede un'occhiata al suo scrigno e sorrise.

— Sì ora sono padrone di una bella sostanza; ma non mi basta ancora. Ci ha tuttavia di quelli che ne possedono di più di me, e vorrei essere innanzi a tutti. Ah se tutti i giorni facessi i guadagni che ho fatto questa mattina! Con cinquanta mila lire avere un valore di 200 mila!... Perchè l'ho, questo valore, l'ho nelle mani e son certo — quasi certo almeno — che non mi si toglie più. Che bravo Quercia! come il Signore mi ha favorito a voler che io conoscessi quello scimpadenari che sa così bene spennare le sue ricche amanti... a mio profitto! Mai più, mai più egli avrà cinquanta mila lire da restituirmi alla ventura settimana; e se la famiglia della contessa vorrà riavere i suoi diamanti, oh oh! la discorreremo...

Prese un libro di sue ragioni in cui soleva scrivere le sue partite del dare e dell'avere, e fra le somme sborsate registrò quella delle 50 mila lire date a Gian-Luigi. Nel tracciare questa cifra, pareva colpito da una nuova e bizzarra idea.

— La somma di 50 mila lire, diss'egli, mi è sempre stata favorevole e di buon augurio. I miei primi guadagni che mi apersero la strada della fortuna, quali furono? Le cinquanta mila lire che mi diede quel povero Maurilio Valpetrosa per suo figlio e le altre cinquanta mila che mi diede il vecchio marchese di Baldissero per farlo scomparire; e se la mi andava bene ne avrei preso altre cinquanta mila dalla contessa di Castelletto per ritrovarlo di nuovo....

A questo punto s'interruppe e diede in una scossa.

— Ritrovarlo!... E se fosse ora ritrovato in quel giovane in cui s'incontrò la *Gattona*?

(Continua)

VITTORIO BERSEZIO.

dia Nazionale giustamente vi si oppose: ne nacque un po' di confusione, e un ufficiale, premuto dalla folla, senza pur volerlo, ferì alla mano uno studente, il quale anzi s'adoperava a metter ordine.

La moderazione di questo stesso giovane impedì che il fatto avesse tristi conseguenze. Alcuni della folla trassero dei sassi contro il palazzo e ruppero varii cristalli.

Del resto gli studenti e gli operai protestano di essere del tutto estranei a certi agenti provocatori perfettamente conosciuti, i quali s'adoperano sempre per far degenerare le legali dimostrazioni in disordini.

Noi in presenza di questo pericolo che le dimostrazioni degenerino in tumulti contro la volontà degli stessi dimostranti e dell'immensa maggioranza dei Torinesi dobbiamo ripetere, d'accordo col *Conte di Cavour* di questa mattina, quel che già dicemmo altra volta.

Le dimostrazioni stanno bene, anzi benissimo, ma vanno fatte di giorno: così fanno gl'Inglesi, questi gran maestri di libertà, e così si deve far dovunque si vogliano evitare gravi inconvenienti.

Bisogna pensare che noi abbiamo molti nemici esterni ed interni, e che questi certo non si ristanno all'uopo di mandare i loro agenti fra mezzo a noi affine di farci andare ove non vogliamo.

Tutti ci ricordiamo pur troppo delle giornate del settembre, e ci ricordiamo di certi figuri, e perfino degli attentati fatti al compianto deputato Boggio da pretesi dimostranti.

Noi preghiamo adunque i nostri concittadini ad astenersi assolutamente dal seguire i notturni attruppamenti; vi sono altri più sicuri e più efficaci modi di dimostrare l'animo nostro.

Le petizioni, le grandi e solenni adunanze come quelle di domenica scorsa al teatro Vittorio Emanuele, una imponente dimostrazione di 50 mila persone, come ne diede già più volte esempio la nostra città, sono modi ben più efficaci per esternare i nostri voti.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *ottobre*.

« Come cronista vi riferisco le voci correnti che presentano maggior probabilità di accostarsi al vero.

« Questa mattina alle undici i Francesi avrebbero cominciato lo sbarco di truppe e contemporaneamente a Civitavecchia ed a Terracina, sicchè il corpo dei volontari comandato dal Nicotera si troverebbe coi zuavi pontificii di fronte, ed i Francesi alle spalle.

« Dicesi anche che due legni spagnuoli paiono apparecchiati a sbarcar uomini — questa veramente la è un po' grossa, non ostante ve la trasmetto essendo da molti creduta probabile; se ne dicono tante! In sostanza si vede che gli affari vanno di giorno in giorno ingarbugliandosi maggiormente.

« Il generale Ricotti col suo Corpo questa mattina trovavasi a Civita-Castellana — e so che è partito a quella volta il sig. cav. Laveggeri, avv. fiscale militare. — Il generale Cialdini parte questa sera per la frontiera. — Il conte Usedom, ambasciatore di Prussia, si trattenne oggi molto tempo al Ministero degli affari esteri. — È qui giunto il deputato Domenico Berti, un po' tardi in vero, per entrare nel Gabinetto.

« La Camera doveva essere convocata per il 12 entrante novembre, non so però se ciò potrà aver luogo in vista dell'attuale complicazione delle cose. »

Secondo la *Gazzetta di Firenze*, come ce ne fa cenno il telegramma del 30 (notte), le truppe italiane sarebbero mosse alla volta di *Civitavecchia*, Orte, Acquapendente e Frosinone.

Con queste marcie le armi nostre verrebbero a stringere in un cerchio gli Stati papali; e gli *alcuni punti* del territorio da occuparsi potrebbero essere in maggior numero che quella modesta locuzione usata dalla *Gazzetta Ufficiale* non faccia presupporre.

Se non che noi non osiamo prestar troppa credenza a questo informazioni, e massime alla marcia dei nostri verso Civitavecchia. Forse che si vuole andar subito a cimentarsi in un conflitto coi Francesi per ricacciarli di colà dove sono sbarcati? Non ci pare molto ammessibile questa ipotesi. Certo il Governo italiano, quando fosse stato risolutamente deciso a non tollerare l'intervento francese, avrebbe provvisto a dovere, mandando ad occupare Civitavecchia appena aveva ricevuto notizia che da Tolone le navi francesi si preparavano a salpare: avrebbe così reso ai signori interveninti difficilissimo lo sbarco e fatto riflettere il Gabinetto imperiale sulla saviezza della determinazione d'un intervento: ma ora che i Francesi si sono lasciati tranquillamente sbarcare, dubitiamo forte che il nostro Governo abbia accolta l'eroica risoluzione di andarneli a scacciare.

Dal contegno e dal linguaggio tenuto dai giornali francesi ufficiosi pare in vero escluso che l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio avvenga dietro accordi col Governo francese; questo sembra che si aspettasse da noi tanta cedevolezza da lasciarlo venire, fare, aggiustare a suo modo le faccende romane, senza che noi osassimo dir pure una parola. Secondo la *Liberté*, il Governo di Firenze avrebbe proposto nei giorni addietro quell'occupazione mista di cui si tenne parola, nello scopo appunto di *ristabilir l'ordine* d'accordo colla Francia, e questa avrebbe disdegnosamente respinta la profferta.

Gli è dunque una compiuta umiliazione che l'imperatore vuole infliggere all'Italia; gli è un vero vassallaggio che vuole imporle.

Innanzi a queste tracotanze si ribellano anche i più umili; e il Governo passando i confini colle nostre truppe ha fatto la sola risposta che si poteva.

Ma perchè la nazione abbia fiducia che i propositi del Governo sono quali si richiede, conviene che nei Consigli della Corona siedano altri uomini da quelli che ora ci stanno.

Il popolo italiano non crederà mai che i suoi interessi in questi supremi momenti, in una quistione di indipendenza e di libertà, siano ben affidati rimanendo nelle mani degli attuali ministri.

Notizie giunteci in questo momento ci autorizzano a far noto che non vi è più Stato pontificio — ma due sole città pontificie. In tutti gli altri luoghi, tranne Roma e Civitavecchia, sventola la bandiera tricolore e si installano i governi provvisorii colla clausola: « A nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. » (*Opinione Nazionale*).

Il ministro degli affari esteri ha diretto ai nostri rappresentanti presso i Governi d'Europa una nota in cui mentre annunzia loro la nomina del nuovo Gabinetto, li informa dei principii ai quali questo si atterrà per raggiungere la soluzione della questione romana. (*Corriere Italiano*).

Ci scrivono da Orbetello che il colonnello d'Argy, comandante di Civitavecchia, ha fatto levare i fili del telegrafo ed ha fatto rompere la strada ferrata in vari punti fra il confine e Corneto, per incagliare la marcia delle truppe italiane qualora dovessero entrare nel territorio pontificio. (*Corr. Ital.*).

Secondo le più autorevoli notizie da Firenze, anche Cambray-Digny sarebbe ministro provvisorio come il Bertolè-Viale.

Bene, ciò vuol dire che l'opera della disgregazione è incominciata, e siamo certi che quel Ministero si scioglierà tutto quanto prima innanzi alla riprovazione generale.

Secondo il *Corriere mercantile*, Alfonso La Marmora e Visconti-Venosta rappresenterebbero l'Italia al congresso per risolvere la *questione dei Romani* annunciato da Moustier.

Scrivono da Firenze che il sig. Gualterio continua a tener sequestrati i dispacci; una rappresentazione teatrale a beneficio dei feriti venne proibita; si vuole ordinare lo scioglimento di tutti i Comitati pel medesimo scopo.

Il manifesto reale dicesi essere stato mandato da Parigi in termini quasi identici dal signor Moustier, redatto in francese dal Menabrea e tradotto in italiano dal Gualterio.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Lord Lyons comunicò ieri al sig. Moustier il riassunto delle questioni pendenti. Lord Lyons insistette sulla neutralità che l'Inghilterra si propone di mantenere negli affari di Roma, avvertendo però che il Gabinetto di S. Giacomo non manterrebbe più quella neutralità ove l'integrità del Regno d'Italia fosse posta in questione. »

Il *Siècle* di ieri (30) narra che uscendo i due Imperatori di Francia e d'Austria dal Palazzo di Città, dove ebbe luogo un sontuoso banchetto, si udirono tra la folla entusiastiche grida di *Viva Garibaldi! Non-intervento!* Parecchi furono arrestati, ma la dimostrazione si rinnovò in altri punti.

Gli agenti, soggiunge il *Siècle*, che procedettero a tali arresti non erano vestiti in divisa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 30 *ottobre*.

Leggesi nella *Nazione*:

La flotta francese era la sera del 28 fra il Monte Argentario e l'isola del Giglio. Deve essere giunta ieri a Civitavecchia; però essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche con quella città, non si hanno positive notizie.

Sono premature le voci corse del passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe.

Garibaldi era ieri vicino a Roma.

Parigi, 30 *ottobre*.

Leggesi nel *Moniteur*:

La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla e le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco. Garibaldi trovavasi ancora alcune miglia da quella città. La calma continuava a regnare a Firenze, e le manifestazioni senza importanza, che avevano avuto luogo in Torino e Napoli, furono sciolte senzachè succedessero disordini.

Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia e che le truppe francesi sono in presenza delle bande rivoluzionarie che invasero gli Stati pontificii, sarebbe quasi superfluo di far osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o coi loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro darebbesi col mezzo di sottoscrizioni, o in qualsiasi altra guisa, costituirebbe un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà e alla devozione dovuta al paese.

Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa, qualunque sia l'opinione che difendono, e spera che non avrà a ricorrere alla severità delle leggi.

Fu intentata azione penale contro un articolo pubblicato nel *Courrier Français* col titolo *L'Intervento*.

Firenze, 30 *ottobre*.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Avendo il *Moniteur* di Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni antecedentemente fatte anche alle potenze amiche, in vista di tale eventualità ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

Firenze, 30 *ottobre* (*notte*).

La *Gazz. di Firenze* dice che S. M. il Re ordinò che stamane alle ore 11 le truppe italiane varcassero il confine. Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civitavecchia, Orte, Acquapendente e Frosinone.

La *Riforma* dice che Garibaldi aveva ieri il quartiere generale alla Casina San Colombo. Gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo da Roma.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
BRIZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 21 al 27 ottobre 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da L.	c.	PREZZI a L.	c.	PREZZO medio L.	c.	CONFRONTO colla settimana precedente aum. L.	c.	ribasso L.	c.
Frumento	Ettolitri	5941	25	»	29	»	27	»	1	»	»	»
Segala	»	3800	14	20	18	60	15	40	»	40	»	»
Orzo	»	150	14	50	18	»	15	25	»	25	»	»
Avena	»	1800	9	»	10	80	9	90	»	15	»	»
Riso	»	9000	28	50	32	70	30	60	»	10	»	»
Meliga	»	4745	17	»	18	»	17	50	1	50	»	»
Vino 1.a qualità	»	1661	48	»	58	»	53	»	»	»	»	»
2.a id.	»		36	»	46	»	41	»	1	»	»	»
Polli	Numero	»	»	55	1	35	»	95	»	»	»	45
Capponi	»	800	2	»	3	»	2	50	»	25	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	750	1	90	2	40	2	15	»	05	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	550	3	»	5	»	4	»	»	6.	»	»
Galline	»	1000	1	40	1	90	1	65	»	05	»	»
Tonno e Trota	Miria	28	2	20	3	80	3	80	»	»	»	30
Anguilla e Tinca	»	227	1	60	2	»	1	80	»	05	»	»
Lampreda	»	2	3	50	3	80	3	65	»	»	»	»
Barbo e Luccio	»	32	»	90	1	20	1	05	»	05	»	»
Pesci minuti	»	50	»	60	»	80	»	70	»	»	»	05
Patate	»	2500	1	»	1	20	1	10	»	»	»	05
Rape	»	450	»	70	»	90	»	80	»	10	»	»
Cavoli	»	1500	1	20	1	30	1	25	»	88	»	»
Castagne verdi	»	6000	1	25	2	75	2	»	»	»	»	»
Uva	»	1800	3	25	4	50	3	87	»	12	»	»
Fichi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
Pere	»	100	1	25	2	50	1	87	»	30	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
Mele	»	800	1	»	1	50	1	95	»	13	»	»
Burro 1.a qualità	Miria		1	80	2	»	1	90	»	»	»	60
2.a Id.	»	900	1	50	1	70	1	60	»	»	»	30
Legna. Quercia	»		»	38	»	40	»	39	»	»	»	01
» Noce e Faggio	»	20000	»	37	»	40	»	38	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	24	»	36	»	30	»	»	»	02
Carbone 1.a qualità	»		1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»	2800	»	70	1	»	»	85	»	02	»	»
Fieno	»	1566	»	60	»	70	»	67	»	»	»	»
Paglia	»	2995	»	40	»	45	»	42	»	01	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	38	»	65	»	52	»	»	»	»
» Fino			»	44	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	40	»	42	»	41	»	01	»	»
Carne per caduun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	111	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	403	1	25	1	40	1	33	»	»	»	»
Buoi	»	69	1	10	1	20	1	15	»	05	»	»
Moggie	»	95	»	90	1	»	»	95	»	03	»	»
Soriane	»	4	»	70	»	85	»	77	»	»	»	»
Maiali	»	124	1	50	1	70	1	60	»	05	»	»
Montoni	»	162	1	»	1	20	1	10	»	05	»	»
Agnelli	»	449	»	[illegible]	1	10	1	05	»	05	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	1419										

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *ottobre*. — La posizione del mercato è sempre incerta, e le transazioni restano paralizzate.

MANCHESTER, 30 *ottobre*. — I filati sono in ribasso di 1/2 *d* dai prezzi di venerdì.

Tessuti calmi.

LIVERPOOL, 30 *ottobre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Le incertezze politiche continuano a mantenere il mercato debole.

Middling Orleans 9 *d*; Fair Dhollerah 6 5/8 *d*; Fair Bengal 5 1/8 *d*. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 30 ottobre 1867.

Organzino	colli	14	peso	1178 23
Trama	»	5	»	389 08
Greggia	»	20	»	1328 11
Articoli diversi	»	2	»	61 67
Totali		41		2951 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 803.

Parigi, 30 *ottobre*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 6 95
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 95

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 185
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 361
Az. strade ferr. Austriache	— 481
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1866	— 322

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

30 *ottobre*. — Si ebbe un po' di ribasso sul prezzo già tanto elevato del frumento, così nella segala. L'avena invece tende al rialzo. La meliga ribassò di quasi 2 franchi. Bestiame ricercatissimo.

Si vendettero:

150 ett. Frumento	da L. 25 59 a 26 67	
80 » Segala	da » 15 62 a 16 27	
600 » Avena	da » 8 02 a 8 67	
800 » Riso	da » 26 12 a 32 58	
2200 » Meliga	da » 15 18 a 16 27	

l'ettolitro.

24 Buoi	da L. 200 a 510	caduno.
34 Vitelli	da » 30 a 130	id.
33 Moggie	da » 68 a 230	caduna.

BORSA DI NAPOLI — 30 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 25, chiusa » » », corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1477 1477.

Borsa di Genova — 30 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti e per fine mese a lire 50 15, restò a 50.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 66 50.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a L. 1500 per fine mese, rimasero a questo prezzo per contanti e liquidazione.

Francia breve offerto a 110 3/4; chiesto a 109 7/8; Londra a vista 27 77, a tre mesi 27 62.

Borsa di Milano — 30 ottobre 1867.

Oggi la Rendita esordì debole a 50 e discese a 49 80. Dopo ripreso a 49 90 ed in Borsa toccò fino a 50 per chiudere di nuovo a 49 90.

Il Prestito 1866 si tiene da 66 1/2 a 67 e le Demaniali nominali a 386 50.

I da 20 franchi si pagarono da 22 03 a 22 02.

Il Francia da 110 1/8 a 110 30 a vista, il Londra da 27 60 a 27 65 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 50 a 49 95.

I da 20 franchi da 22 01 a 22 02.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

31 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 30 30 25 25 15 05 05 32 1/2 20 10 (50 10) 50 35 35 25 20 25 (50 30).

Corso legale 50 15.

Banca Nazionale. Contratti del matt. in cont. 1510.

Obb. della città creazione 1860 C. d. g. p in c. 360.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 384 50 385.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 98 a L. 22 06.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il fatto compiuto dello sbarco dei Francesi a Civitavecchia, annunziato ieri dal *Moniteur*, non produsse alla Borsa di Parigi quell'effetto che se ne temeva, e ciò in grazia all'imminenza della liquidazione ed ai bisogni di titoli per la medesima.

Siamo però allo stringere dei nodi, e malgrado le spavalderie francesi a riguardo delle *bande insurrezionali*, ma queste si sapranno spalleggiate dall'esercito nazionale faranno dei prodigi di valore. La questione finanziaria a Roma soltanto sarà sciolta nello stesso tempo della questione politica.

Intanto l'odierno nostro mercato rimase oltremodo perplesso, vario essendo le opinioni circa il telegramma del Re al Sindaco di Torino.

Finchè però rimarranno a consiglieri della Corona, gli attuali Ministri, a nostro avviso v'è poco di buono da sperare.

La Rendita venne oggi negoziata fra le 50 25 e le 50 10.

Banca 1515.
Deman. 386.
Prestito 1866 67 25.
Oro 22 a 22 02.

TORINO, 31 *ottobre*. — Corso normale dichiarato dai sensali riconosciuti.

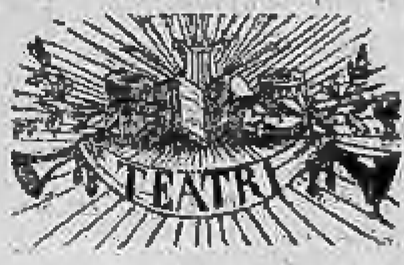
Sete greggie di Piemonte proprio.

Denari 10—12, 112.

» 11—13, 113, 111 50 e 109.

Organzini di Piemonte proprio.

Denari 22—24, 129, e 126 straf. Piemonte.



Carignano (ore 8) — Opera *Luisa Miller* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *A tuti j'us 'l so tabus.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Don Carlos.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Una nobile vendetta.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Le marquis de Villemer.*

S. Martiniano (ore 7) — *La battaglia di Legnago* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4169

Si annuncia l'apertura delle scuole nell'Istituto femminile **Peverelli e Bacchialoni.** — Torino, via Saluzzo, N. 26. 4381

COLLEGIO-CONVITTO
DI CASTELLAMONTE
pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, si sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4491

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri divisibili. Due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa. Dirigersi, via Nizza, N. 15, sotto i portici, piano nobile, uscio a destra. 4382

LEÇONS
DE LANGUE FRANCAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue Grosse Doire, nº 1, au 1er étage. 4698

SI OFFRONO L. 40 mila a

mutuo mediante prima ipoteca su beni rurali nel circondario di Torino. Rivolgersi al notaio Cerale, via Milano, num. 20. 4700

ISTITUTO PRIVATO
di San Giovanni Pellice

In cui non si ricevono che da 10 a 12 allievi.

Corsi elementari, e le tre prime classi ginnasiali.

Per le condizioni rivolgersi al Direttore. 4599

ISTITUTO BERTRAND
EDUCAZIONE FEMMINILE

Si riapre al 4 di novembre, via del Valentino, 8, p. 1º. 4713

Frat. TREVES fu ABRAM
CAMBISTI

Via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

TORINO

Si incaricano delle sottoscrizioni alle Obbligazioni per l'acquisto dei **BENI ECCLESIASTICI,** con partecipazione a favore dei signori Soscrittori, alla provvisione che si otterrà formando la somma voluta dall'art. 6 del relativo regio decreto. 4714

Scuola Normale Maschile
DI SALUZZO

Il 5 novembre verrà riaperta in Saluzzo la scuola normale provinciale che già da due anni vi è stabilita.

Nel detto giorno comincieranno pure gli esami d'ammessione e di promozione ai corsi. 4764

UNA SIGNORINA nativa d'Inghilterra dà lezioni di **lingua inglese**, sia a domicilio che in casa propria, ne dà anche a tre o quattro assieme, a modico prezzo. — Dirigersi in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, piano 4º.

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E TASSE
PROVINCIA DI TORINO

PRETURA DI VOLPIANO

Avviso d'Asta.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazione in data 16 ottobre corrente mese, della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 novembre 1867, in questo ufficio di Pretura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale, quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

LOTTO 1.

Bosco in territorio di Lombardore, alla regione Indiritto, di ettari 1, 08, 74, descritto in mappa al N. 1324, da scorporarsi a sera dalla maggior pezza, coll'estimo catastale di denari 9, punti 16, atomi 17.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 2,451 74.

LOTTO 2.

Bosco in territorio di Lombardore, alla suddetta regione, di ettari 1, 08, 74, descritto in mappa al N. 1324, da scorporarsi a mattina dalla maggior pezza, coll'estimo catastale di denari 9, punti 16, atomi 17.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1,036 16.

LOTTO 3.

Bosco in territorio di Lombardore, alla regione suddetta, di ettari 1, 08, 74, descritto in mappa al N. 1324, posto fra le due pezze suddescritte, coll'estimo catastale di denari 9, punti 16, atomi 17.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 2,393 90.

LOTTO 4.

Bosco nel territorio di Lombardore, alla regione Pissina, di ettari 1, 77, 45, descritto in mappa al N. 1901 parte presa all'ovest, coll'estimo catastale di denari 2, punti 2, atomi 2.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1,988 01.

LOTTO 5.

Bosco nel suddetto territorio e regione, di ettari 1, 77, 45, descritto in mappa al N. 1901 parte presa successiva alla suddetta pezza, coll'estimo catastale di denari 1, punti 2, atomi 22.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1,403 22.

LOTTO 6.

Bosco, suddetto territorio e regione, in mappa al N. 1901 parte presa di mezzo, di ettari 1, 77, 45, coll'estimo catastale di denari 1, 2, 22.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1,350 10.

LOTTO 7.

Bosco, suddetto territorio e regione, in mappa al N. 1901 parte presa fra la suddescritta, e successiva pezza, di ettari 1, 77, 45, coll'estimo catastale di denari 2, punti 2, atomi 22.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1,323 03.

LOTTO 8.

Bosco, suddetto territorio e regione, in mappa al N. 1901 parte presa dalla sovra descritta pezza, all'estimo catastale di denari 1, punti 2 ed atomi 22, di ettari 1, 77, 45.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo dei beni di L. 885 85.

CONDIZIONI GENERALI.

Per essere ammessi agli incanti gli offerenti dovranno presentare ricevuta del Ricevitore del Registro di S. Benigno, comprovante il deposito del decimo sul prezzo estimativo del lotto a cui aspirano.

Per gli incanti che saranno tenuti prima dell'emissione delle cartelle di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, tale deposito deve essere fatto in denaro, ovvero in cartelle al portatore del debito pubblico, dell'imprestito nazionale, di rendita al 5 0/0 che saranno accettate alla pari, come pure lo saranno quelle della rendita tre per cento al ragguaglio però di L. 60 per ogni tre lire di rendita. Per gli incanti che saranno tenuti dopo saranno accettate in deposito le cartelle da emettersi.

Saranno ammesse offerte anche per procura autentica e speciale.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non sarà ammesso alcun aumento successivo sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sovra indicati è vincolata alla osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prenderne visione nell'ufficio del Registro a S. Benigno, ove trovasi pure depositata la tabella e documenti relativi alli stabili che si pongono all'asta.

Si procederà agli incanti mediante gara pubblica col mezzo dell'estinzione della candela vergine in conformità dell'art. 104 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

CONDIZIONI SPECIALI.

Il pagamento del primo decimo del prezzo dovrà farsi nella cassa del Ricevitore del Registro a S. Benigno (Canavese) nella quale dovrà pure essere eseguito il deposito per le spese d'incanto, e per le tasse di trapasso, di trascrizione; d'iscrizione ipotecaria, calcolate approssimativamente nelle seguenti proporzioni:

Primo lotto	L. 75	Quinto lotto	L. 45
Secondo lotto	» 35	Sesto lotto	» 50
Terzo lotto	» 75	Settimo lotto	» 40
Quarto lotto	» 40	Ottavo lotto	» 30

Dalla Cancelleria della Pretura di Volpiano, 25 ottobre 1867.

Il cancelliere OBERT.

4740

REGIA SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 16 ottobre corrente mese della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 novembre 1867, in quest'Uffizio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del signor Sindaco locale quale Delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

LOTTO PRIMO.

Cascina in territorio di Buriasco, regione Rena, denominata la Rena proveniente dalla Mensa Vescovile di Pinerolo, della superficie di ettari 43, 63, 52, e costituente il lotto N. 104 dell'elenco 6º.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L.	**99,130 73**
Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili »	**720 —**

LOTTO SECONDO.

Podere in territorio di Pinerolo, regione Casa Bianca, denominato dell'Abitato di Riva, proveniente dal Monastero della Visitazione di Santa Maria di Pinerolo, della superficie di ettari 4, 96, 70, e costituente il lotto 60 dell'elenco 5º.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L.	**13,319 17**
Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili »	**145 —**

LOTTO TERZO

Pezza di prato, in territorio di Pinerolo, regione Costagrande o S. Giovanni dei Bussoni, senza denominazione, proveniente dalla Massa dei cinque Canonicati di libera Collazione del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 28, e costituente il lotto N. 61 dell'elenco 5º.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. **1157 29**

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale gli incanti sono aperti, cioè:

Pel primo lotto L.	**9,913 07**
Pel secondo lotto »	**1,331 91**
Pel terzo lotto »	**115 72**

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel primo lotto L.	**200**
Pel secondo lotto »	**100**
Pel terzo lotto »	**10**

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Pinerolo, constatante il deposito stabilito pel lotto, al cui acquisto aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del Registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 per 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'Ufficio del Ricevitore del Registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della Tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, li 21 ottobre 1867.

Il segretario VIECCA.

4694

4690 NUOVO INCANTO
di stabili in territorio di Torino, borgata di Bertoula.
(1ª Pubbl.)

Il notaio collegiato cav. Guglielmo Teppati delegato con decreto di questa Corte d'appello in data 31 luglio ultimo scorso,

Notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 del prossimo mese di novembre, nel suo ufficio in via Arsenale N. 6, piano 2, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. Martinengo Secondo al prezzo di L. 3450, per cui vennero deliberati con atto a suo rogito al sig. Giuseppe Quaranta gli stabili seguenti posti su questo territorio, borgata di Bertoula, posseduti in comune dalli Giovanni, Maria ed Anna fratello e sorelle Siffert, e Cristina e Barbara-Barbe Siffert nubili, ed altra Barbara-Barbe Siffert moglie di Giovanni Giuseppe Ducret, domiciliati tutti in Svizzera e rappresentati dal loro procuratore cav. Ulrico Geisser.

Descrizione degli stabili

Casa, aia, orto adacquabile e sito incolto ad uso di lavanderia, e casa da terra, di are 7, 81 in complesso, ai num. di mappa 385, 387, 388, 389 e 374.

Prato adacquabile di are 34, 52, faciente parte del N. 341 della mappa.

Campo di are 51, 52, faciente parte del N. 294 della mappa.

Il relativo capitolato d'asta ed ogni altro titolo sono visibili nello studio del notaio suddetto in tutti i giorni non feriati e nelle ore d'ufficio.

Torino, 25 ottobre 1867.

G. Teppati not.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura di Caluso nel giorno 23 ottobre 1867 dalla signora contessa Luigia Gerbaix de Sonnaz, per mezzo del di lei procuratore sig. notaio Domenico Almasio, nata a Nancy e domiciliata in Torino, accettava solamente col beneficio dell'inventario l'eredità ad essa pervenuta dal suo padre marchese Renato Alessio De Korchiado Molac, deceduto senza testamento in Mazzè il 10 ottobre 1867.

Caluso, il 25 ottobre 1867.

4697 B. Casoletti canc.

4647 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Zò Stefano residente a Torino, questo tribunale civile con sentenza contumaciale del 5 settembre p. p., ordinava la vendita in odio delli Giorgio ed Antonio padre e figlio Binando domiciliati a S. Giorgio Canavese, delli stabili in essa descritti posti in territorio di S. Giorgio Canavese, consistenti in prati, campi, alteni, boschi e casa, al prezzo dall'instante offerto ed ascendente a L. 1284, 22, ed alle ivi proposte condizioni, dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo che se ne sarebbe ricavato dalla vendita, ingiungendo ai creditori iscritti di presentare alla cancelleria le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando, portante la data delli 10 corrente mese, autentico Chierighino; e con successiva ordinanza presidenziale del 27 settembre pure ultimo, per l'incanto e successivo deliberamento dei beni suddetti si fissò l'udienza del 3 dicembre p. v.

Ivrea, 18 ottobre 1867.

Coppa sost. Peyla.

4734 INSTANZA
per nomina di perito

Nel giudicio di rivendita promosso dal procuratore capo Carlo Magnago residente in Torino, qual curatore dell'eredità giacente di Alessandro Civallero, contro il sig. Michele Cavalasca residente a Villarbasse, deliberatario dei lotti primo e terzo dei beni stabili caduti in detta eredità e descritti nella relativa sentenza di deliberamento di questo R. tribunale civile in data 17 aprile 1866, il medesimo presentò instanza all'ill.mo sig. presidente di detto regio tribunale per la nomina di un perito d'ufficio onde procedere all'estimo e descrizione dei suddetti beni ed indicati nell'atto di precetto 18 corrente ottobre dell'usciere Depetris, debitamente trascritto all'ufficio delle Ipoteche di questa città il 28 corrente al N. 8851.

Torino, 28 ottobre 1867.

D'Aquilant sost. Magnago.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

Con dichiarazione emessa oggi nanti la cancelleria della pretura Borgo Po, la sig. Durio Olimpia vedova Coassio accettò tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Attilio e Luigia l'eredità del fu loro rispettivo marito e padre Antonio Coassio.

Torino, Borgo Po, 16 ottobre 1867.

4660 A. Marasio canc.

4711 INCANTO DI STABILI
(1ª Pubbl.)

Il 18 novembre prossimo ore 9 di mattina dal notaio sottoscritto nel suo studio in Lanzo-Torinese, via Teppe, si procederà all'incanto dei seguenti stabili sin oggi posseduti in comunione tra li signori Coletti Orsola e Giacomo, quest'ultimo minore sotto la tutela di Marietta Gioanni Battista, residenti quella a Torino e questi a Coassolo Torinese, Gattasamone Vincenzo residente a Caselle e Maria Cattarina Reviglio vedova di Antonio residente a Monastero di Lanzo, cioè:

1. Fabbrica, territorio di Cafasso, cantone Druetti.
2. Campo e prato, ivi regione Magliasso ossia Pontetto, di are 5, 72.
3. Campo, ivi, d'are 38, 10.
4. Prato, ivi, d'are 9, 53.
5. Prato, ivi, regione Gelato, d'are 30, 25.
6. Campo, ivi, d'are 9, 53.
7. Ghiaro, regione Cespugliati, di are 3, 80, sui ghiaiati del torrente Stura.

Tal vendita avrà luogo sul prezzo di L. 2120 offerta dal prelodato tutore.

Nell'anzidetto ufficio sono visibili le condizioni di tal incanto prescritto dal tribunale civile di Torino con sentenza 24 maggio 1867.

Lanzo, 25 ottobre 1867.

Giacomo Bruno not. deleg.

4648 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea con bando 10 ottobre corrente, notifica al pubblico che sull'instanza di Perotti Gioanni fu Angelo residente in Ivrea, all'udienza del prefato tribunale del 7 p. v. dicembre, ore 9 antimeridiane, si procederà all'incanto e successivo deliberamento delli stabili proprii della Erra Maria fu Giacinto moglie di Bisone Giuseppe residente in Albiano, ed ivi situati consistenti in casa, vigne, campi e bosco, al prezzo dall'instante offerto ed alle condizioni pure da lui proposte, di quali stabili ne fu ordinata la vendita con sentenza 28 agosto ultimo, colla quale si è pur dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo che se ne sarebbe ricavato, ingiungendo i creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione alla detta cancelleria fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 23 ottobre 1867.

Coppa sost. Peyla.

4666 INSTANZA
per nomina di perito.

Baccaglio Giacomo fu Giorgio domiciliato a Tappia, col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito in conformità dell'art. 664 della pr. civ., acciò proceda alla stima dei beni stabili proprii delli Gio. Battista fu Giorgio, Antonio, Giacomo Antonio, Giuseppe, Margherita, Rosa Maria, Giovanni e Francesco padre e figli Baccaglio pure di Tappia, siti nello stesso territorio di Tappia, e designati nell'atto di precetto delli 22 scorso settembre all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 23 ottobre 1867.

Caus. Veggia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 9 ottobre 1867, ricevuto Rognone cancelliere della pretura di Borgonuovo di Torino, il sig. Gioanni Zamberletti del fu Giosuè nativo di Cassiago domiciliato in Torino, dichiarò di non intendere di assumere se non col beneficio dell'inventario, la qualità di erede del di lui fratello Francesco Zamberletti morto in Torino e nella giurisdizione di detta pretura senza testamento, il 6 corrente ottobre.

Torino, 29 ottobre 1867.

4757 Not. Rognone canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.